

PIAZZE & PALAZZI



di Tommaso Rodano

Damiano: "Tutti sul carro, moriremo demorenziani"

Si può morire "demorenziani", nel Pd. E vivere pure senza troppe angosce. Cesare Damiano, ex ministro del lavoro e "fiero erede della tradizione comunista", lo ha detto con una battuta: "Se il Pd è la nuova Dc, io allora sono Carlo Donat-Cattin" (*storico esponente della sinistra sociale democristiana, ndr*).



Cesare Damiano Dlm

Damiano, il carro del Pd di Renzi è stracolmo. Salgono tutti: ex vendoliani, ex montiani...

Si sta un po' stretti. Il rischio, al di là delle battute, è di trasformarci davvero nella nuova Democrazia Cristiana. Un partito contenitore, senza un'identità politica centrale. Gli esuli di Scelta Civica e di Sel hanno identità politiche profondamente diverse.

Qual è la direzione quindi? Il carro del vincitore svolta a sinistra o a destra?

In fondo il renzismo è una variante del blairismo. Con Blair si diceva che il centrosinistra fosse l'unico ad avere il diritto di fare politiche di destra. Con Renzi potremmo dire che si fanno contemporaneamente politiche di sinistra e di destra.

A lei e agli altri "compagni" però tocca votarle tutte.

Finché si tratta degli 80 euro o della tassazione delle rendite finanziarie, lo faccio volentieri. Quando si aumenta la precarietà del lavoro con il Jobs Act, sono contrario.

C'è una disciplina di partito...

Ma c'è anche un'autonomia parlamentare. Il primo Renzi decideva a maggioranza, "prendere o lasciare". Ora mi pare abbia cambiato atteggiamento e che dica: "Nelle

riforme ci sono dei punti fermi, tutto il resto lo possiamo discutere". Con il "nuovo" Renzi si possono portare correzioni importanti.

In sostanza c'è un grande "centro renziano" e poi ci sono le correnti a destra e a sinistra, stile Prima Repubblica?

Non è proprio così. Non c'è dubbio che prendere il 40,8 per cento abbia segnato una svolta: ora c'è un partito egemonico, come non lo conoscevamo dagli anni '50. L'importante è che la "vocazione maggioritaria" che sognava Veltroni non si trasformi in "vocazione totalitaria". Ma le aree come la nostra non sono micro partiti all'interno di un grande partito unico. Noi (*la cosiddetta "Area riformista", ndr*) abbiamo l'ambizione di essere una "componente culturale", giochiamo la nostra sfida sui contenuti: il nostro obiettivo è mantenere il Pd a sinistra.

Le cito in breve la definizione di "partito pigliatutto" secondo la Scienza Politica (Otto Kirchheimer, 1966): è caratterizzato da una drastica riduzione del bagaglio ideologico, non ha una classe sociale di riferimento e assicura rappresentanza a diversi gruppi d'interesse. È un ritratto spiccicato del Pd, non trova?

Penso che anche in un partito pigliatutto ci sia margine per una scelta. In un Paese come il nostro dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, io voglio stare dalla parte degli ultimi. Penso che anche il Pd debba rappresentare loro.

Quindi si può vivere (e morire) serenamente "demorenziani"?

Spero che Renzi ce la faccia: è davvero l'ultima spiaggia e ha avuto il merito di sconfiggere il populismo di Grillo. Il "demorenzismo" può essere utile in questa fase storica. L'importante è che non ci sia un uomo solo al comando.

